



Lo Scatolone

**Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli
Via Marsuppini, 7 Firenze – Tel. 0556812717**

N° 163 – Ottobre 2021



UNA PARROCCHIA IN USCITA

e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

In questo numero

EDITORIALE

- Una parrocchia in uscita

CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Prendi e leggi
- Dal mondo catechistico
- A pranzo a Ricorboli
- Ricorboli Solidale
- Mimmo Lucano
- "Sono morto dentro"
- A Mimmo Lucano, colpevole di umanità
- Solidarietà

STORIE e CONTRIBUTI

- Cos'è il Sinodo
- Apartheid vaccinale
- Verso il 30 Ottobre 2021
- L'angolo poetico
- E' interessante sapere che

INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

APPUNTAMENTI

- 17/10 Celebrazione per l'apertura del Cammino Sinodale
- 22/10 Inaugurazione Mostra personale Mario Cassigoli
- 26/10 La questione Israeliano-Palestinese
- Raccolta delle olive del Parco di Rusciano



Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**
n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**
e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**
sito internet (in costruzione): **www.parrocchiasantamariaaricorboli.it**

“Quanto più l'uomo è uomo, tanto meno spazio resta per un dio usato come surrogato, e tanto più emerge la realtà autentica di Dio.”

(Benjamin Forcano, teologo spagnolo)

UNA PARROCCHIA “IN USCITA”

Fecero scandalo, nei primi anni 60, due concetti espressi di papa Giovanni XXIII che furono il cuore del Concilio Vaticano II. Il primo afferma che la Chiesa è di tutti, ma soprattutto dei poveri; il secondo che la Chiesa è Popolo di Dio.

Tali principi, del tutto ovvi per chi ha un minimo di dimestichezza col Vangelo, furono invece accolti con sospetto da alcuni, con curiosità da altri, ma anche con un senso di liberazione da parte di tanti credenti che non sopportavano più la trasmissione di una fede disincarnata, incapace di parlare al cuore degli uomini.

Giovanni XXIII (ce lo ricordiamo?) fu definito il “papa buono”, come se la bontà non dovesse essere una caratteristica di tutti i papi. Evidentemente un papa che si dichiarava apertamente dalla parte dei poveri, che sottolineava la visione di una Chiesa di fratelli e non intesa solo come una comunità gerarchica e che invocava il dialogo fra tutte le fedi segnava una discontinuità col passato. Idee e prese di posizione che dovrebbero essere normali per ogni credente in Cristo venivano definite “coraggiose”, anzi “audaci”, come “coraggiose” e tali da destare stupore sono oggi espressioni del tipo “Chiesa in uscita” che ben rappresentano la visione di Chiesa di papa Francesco.

Sforzarsi di essere “Chiesa in uscita” è un dato caratterizzante della nostra comunità di Ricorboli da molto tempo. Per noi le parole di Francesco non hanno rappresentato una novità, casomai una conferma.

Non c'è omelia domenicale di padre Raffaele che non sottolinei la necessità per il cristiano di non rinchiudersi in un suo mondo autoreferenziale. Guai a sentirci eletti in quanto credenti.

“Meglio essere un Popolo di Dio senza dirlo che dirlo senza esserlo” affermava Ireneo, un padre della Chiesa. Recentemente il nostro papa si è espresso in questi stessi termini.

Difficile dire se siamo realmente coerenti con questi principi; ma che cerchiamo di esserlo penso di sì.

Per tanti di noi la messa domenicale non è sentita come obbligo, ma come momento di comunione con Dio e con i fratelli, e quindi è una gioia parteciparvi. Questa è una cosa bellissima; e sono di conforto le parole di Raffaele durante le omelie e la testimonianza dei bambini che sono diventate una costante durante le messe. La partecipazione dei fedeli è reale. Spesso al termine della messa si parla fra noi delle omelie, e talvolta delle preghiere dei fedeli, ancora troppo rare, purtroppo.

La figura di papa è sempre un punto di riferimento importante per la comunità di Ricorboli. Spesso preghiamo per Francesco. Preghiamo che Dio ce lo conservi il più a lungo possibile, che gli permetta di continuare la sua opera di rinnovamento e purificazione di cui la nostra Chiesa ha tanto bisogno. Il gesto di abbracciare carcerati e prostitute, o immigrati scampati all'orrore della guerra o della fame è il segno tangibile di una Chiesa che si pone dalla parte degli ultimi e che non fa distinzione fra cristiani, musulmani, ebrei, o anche non credenti, perché il nostro Dio è il Dio di tutti, anche di coloro che lo pregano in altro modo, anche di coloro che dicono di non credere in Lui.

Ma il rinnovamento della Chiesa può camminare solo sulle nostre gambe. Il messaggio che parte dalle parole di papa Francesco, dalle sue encicliche, dai suoi appelli alla solidarietà e alla condivisione, come al tempo stesso dalla condanna senza appello delle ingiustizie, delle disuguaglianze, delle varie forme di sfruttamento che i pochi impongono ai più, deve tradursi per tutti noi in un impegno personale e comunitario. Siamo piccoli e insignificanti; sarà una goccia nel mare la nostra solidarietà nei confronti degli operai licenziati o il nostro impegno a difesa del Parco della Villa di Rusciano che sta a un passo da noi e che deve restare verde pubblico, che tutti possano godere, ma siamo consapevoli che questa è la via da percorrere.

Una testimonianza dell'apertura della nostra parrocchia verso l'esterno è data anche dalla pubblicazione mensile de LO SCATOLONE. Sull'ultimo numero, ad esempio, abbiamo l'editoriale del nostro parroco, un intervento del card. Beteri sulla Chiesa fiorentina, notizie su attività di catechesi nella parrocchia e in diocesi; ma abbiamo anche un ricordo di Gino Strada, il compianto fondatore di EMERGENCY, un intero settore dedicato al dramma dell'Afganistan costituito da articoli, poesie e riproduzioni di opere pittoriche, e infine la notizia, pubblicata a colori su un'intera pagina, di una manifestazione a favore degli operai della GKN a rischio licenziamento.

La presenza della nostra parrocchia sul territorio è visibile, al di là della frequenza dei fedeli che rimane limitata, come in tutte le parrocchie, del resto. La parrocchia di Ricorboli è diventata una sorgente di iniziative di grande valore umano per tutti, di grande valore umano e cristiano per i credenti.

Del resto è difficile segnare un confine netto tra chi crede e chi no.

I locali parrocchiali hanno visto la presenza, nel corso degli anni, di numerosi carcerati, e recentemente è stata istituita una mensa per i poveri, segno di vicinanza agli ultimi che ricorda l'immagine dell'ospedale da campo", tanto cara a papa Francesco.

A partire dalla parrocchia sono nate iniziative di carattere sociale proiettate all'esterno, quali Ricorboli Solidale, Il Raggio, il Cineforum e l'associazione musicale E SONA MO'. Costante è infine la collaborazione con le Case del Popolo della zona, in particolare con l'Affratellamento di cui vengono pubblicizzate le iniziative.

PRENDI E LEGGI

(una questione di sguardi)

di Raffaele Palmisano

S. Agostino racconta nelle sue Confessioni che mentre si trovava in un giardino a riflettere, sentì una voce che cantilenava: Tolle et lege; tolle et lege, cioè: "Prendi e leggi". In verità questo passo non me lo ricordavo. In una delle mie tante notti insonni, mi ha svegliato la memoria un film sulla vita di s. Agostino. La scena di questo episodio mi ha veramente impressionato, trasmettendomi solennità e severità insieme: "Prendi e leggi!".



"Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace" (Confessioni).

Mangiare la Parola. *"Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai"* (Giovanni nell'Apocalisse). Anche Ezechiele aveva mangiato il rotolo della Torah scritto da una parte e dall'altra. Nessuno ha l'autorità né di cambiarne il contenuto né di aggiungervi commenti, nemmeno il profeta.

Non ci è dato di sapere cosa il profeta abbia visto nella visione, ma si può affermare che la sua esperienza è reale, tanto che in seguito, per molti anni, proclamerà un messaggio di condanna per il popolo dal cuore indurito. Una volta ricevuto il messaggio, digerito e interiorizzato, sente l'urgenza di annunciarlo. La stessa idea si ritrova nel profeta Geremia: *"Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore"* (15,18).

La dolcezza che il profeta sente nel mangiare il rotolo, non proviene dal suo contenuto, ma dall'esperienza stessa della parola divina. Così nel Salmo 19,11 si legge che la parola di Dio «è più dolce del miele e di un favo stillante», e anche il Salmo 119,103 annota: «Come sono dolci le tue parole al mio palato, più del miele per la mia bocca».

Nell'Apocalisse l'autore prende il piccolo rotolo dalle mani dell'angelo per divorarlo: *"In bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza"* (10,9-10). La dolcezza sentita nella bocca può indicare la bontà di essere l'araldo del messaggio divino, l'amarrezza nelle viscere, il suo contenuto. Mettersi alla presenza del Signore e accoglierla, capirla, custodirla nel cuore e nella mente, masticarla nella bocca, infine lasciarla diventare il suo cibo, non solo spirituale.

Non sempre i nostri sensi ci servono nel più onesto dei modi: anche lo sguardo più attento è naturalmente influenzato da quello che accade nella

mente.

Un nuovo studio pubblicato sulla rivista scientifica *Psychological Science* dimostra che quando siamo affamati vediamo le parole riferite al cibo in modo più chiaro e nitido rispetto agli altri vocaboli. E questo "superpotere" si genera ancora prima che il cervello abbia tempo di analizzare l'informazione sensoriale consegnata dagli occhi.

Da tempo gli scienziati sanno che i nostri sensi sono influenzati dalla mente.

Rémi Radel dell'Università Sophia-Antipolis di Nizza, in Francia, ha reclutato 42 soggetti, studenti con un indice di massa corporea nella norma. Nel giorno dell'esperimento, agli studenti è stato chiesto di arrivare a mezzogiorno e a stomaco vuoto, dopo tre-quattro ore dall'ultimo pasto. A quel punto, ai volontari è stato detto che c'era un ritardo: metà di loro è stata invitata a tornare 10 minuti più tardi, all'altra metà è stata concessa un'ora per la pausa pranzo. Al momento del test, quindi, metà dei volontari era affamata e l'altra metà aveva appena finito di mangiare.

Le persone affamate hanno dimostrato di vedere le parole inerenti al cibo più chiaramente e hanno avuto migliori risultati nella parte di riconoscimento dei termini culinari.

Non sono gli occhi ad essere belli, ma gli sguardi. Quando viaggiamo in treno, siamo al ristorante o camminiamo per la strada, incrociamo diverse persone e a volte ci scambiamo sguardi, anche senza rendercene conto. Gli sguardi dicono molto di noi, ci smascherano quando siamo tristi, arrabbiati, innamorati, preoccupati o stanchi. Se ci sediamo davanti ad una persona, le chiediamo come va e ci sorride, forse se la guardiamo negli occhi, potremmo notare che quel sorriso non è reale, che non accompagna davvero ciò che prova. Non tutte le persone, però, si comportano allo stesso modo e a volte sistemi diversi di elaborazione si combinano assieme, quindi bisogna fare attenzione a generalizzare.

Lo sguardo reciproco è un segno d'amore. Le ricerche hanno osservato che guardarsi reciprocamente e intensamente è segno di mutuo interesse. Lo sguardo che perdura tra due persone che già si conoscono trasmette ammirazione e amore.

Mangiare con gli occhi vuol dire avere talmente voglia di qualcosa o qualcuno da fissarla. "Ecco, verranno i giorni», dice il Signore, l'Eterno, «in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane né sete di acqua, ma piuttosto di udire le parole dell'Eterno" (Amos 8:11).

Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?».
E' una questione di sguardi reciproci, che sia Dio e la sua Parola o che sia tra uomini e donne. Che cosa rimarrà dell'esperienza della pandemia che ha colpito il mondo? Dipenderà anche di quale parole del nostro tempo ci cibiamo.

...dal mondo catechistico!

Cari genitori...

di Orietta Pavesi e Michela Misuri

...vorremmo dirvi due parole sul percorso di catechismo che i vostri figli stanno affrontando.

Il percorso che facciamo non è volto unicamente al ricevimento del sacramento della comunione, come se fosse un esame da superare, dietro c'è, secondo le possibilità dei bambini di comprensione di questi profondi concetti, una crescita spirituale, umana e come parte di una comunità che ha piacere di stare insieme.

La cresima è un sacramento che è sempre conseguente alla comunione, ma ovviamente non immediato.

Quello però che più ci preme dirvi è che, secondo noi, non si può lasciare discrezionalità di scelta ai bambini su questo, anche nella nostra educazione casalinga, dobbiamo prendere con responsabilità le decisioni che li riguardano.

Pensare che la cresima sia un sacramento che si può prendere anche in un secondo momento, quando magari si è più consapevoli o più semplicemente quando semmai potrà servire per un eventuale matrimonio in chiesa, è un po' svilente e non credo che rappresenti il vostro pensiero come famiglie.

Quindi vi chiedo di pensare a questo e prendere di conseguenza le vostre decisioni, senza imposizioni da parte di nessuno.

A noi preme solo che loro continuino a frequentare la chiesa e il catechismo, a Ricorboli o altrove l'importante è che continuino!



A PRANZO A RICORBOLI

di Giuseppina Collini

Sono già tre mesi che in parrocchia è iniziata la "Mensa di Ricorboli", che accoglie persone in difficoltà.

Erano previste quindici presenze, ma al momento i commensali sono sei, più gli ospiti presenti nelle stanze della canonica.

Gli ospiti che ogni giorno si siedono a tavola – oltre a gustare un menù che varia ogni giorno – dicono di sentirsi come in famiglia, tanto che raccontano volentieri cose della loro vita agli operatori di turno, che, mentre li servono e a fine pranzo si trattengono con loro ascoltandoli con piacere e scherzando, creano un clima sereno che rende l'appuntamento quotidiano un importante punto di riferimento.

Il cibo viene fornito già pronto dalla Caritas e i volontari che hanno dato la disponibilità per coprire i turni (dal lunedì al sabato) provvedono a fare le porzioni da portare a tavola.

Prima però viene il momento della preparazione dei tavoli e delle stanze (che devono essere puliti e igienizzati) per cui le persone di turno iniziano il lavoro verso le 11,30 per far trovare tutto pronto per le 12,30.

Ogni giorno le persone in servizio sono due o tre, a seconda delle disponibilità ma è auspicabile che il numero complessivo possa aumentare, per poter coprire i vari turni in caso di necessità.

Una volta che gli ospiti se ne sono andati, occorre rimettere tutto in ordine lavando le stoviglie e ripetendo le operazioni di pulizia e igienizzazione.

E il giorno seguente un nuovo appuntamento che, più avanti che si va, più diventa un incontro fra persone che si conoscono.





Qualche giorno fa, abbiamo ricevuto da **Padre Saverio Paolillo** dalla comunità di **Santa Rita in Brasile** questo bel messaggio che vogliamo condividere con voi:

Sono passati 32 anni dal 30 settembre 1989, quando ricevetti l'ordinazione sacerdotale dalla Chiesa nella famiglia comboniana. Durante questo periodo della mia vita mi è successo di tutto. Non pretendo fare qui il racconto di questo tempo di Grazia che Dio mi ha messo a disposizione.

C'è una parola, tuttavia, che riassume tutta questa traiettoria.

In tutti questi anni sono sempre stato "**amato**" in tutte le sfaccettature in cui si manifesta l'amore vero.

Sono stato "**accolto**" in tutti i posti a cui sono stato mandato.

Sono stato "**ben curato**" dalle persone con cui sono vissuto.

Sono stato "**edificato**" da belle testimonianze.

Sono stato sempre "**sostenuto**" dalla provvidenza.

Sono stato "**circondato**" da amici e amiche che mi hanno voluto bene.

Sono stato "**arricchito**" dalla competenza di collaboratori generosi.

Sono stato "**sopportato**" con grande pazienza.

Sono stato **"interpellato e corretto fraternamente"** quando è stato necessario.

Sono stato **"perdonato"** quando ho commesso errori.

Sono stato **"rialzato"** quando sono caduto.

Sono stato **"accolto di nuovo"** quando ho percorso altri sentieri.

Sono stato **"aiutato"** quando ho attraversato brutti momenti.

Sono stato **"protetto"** quando ne ho avuto bisogno.

Sono stato **"toccato e trasformato"** dalle persone e dalle realtà che ho incontrato lungo il cammino.

Sono stato **"cresciuto"** e **"ben educato"** da persone che non contano niente agli occhi della società.

Sono stato **"aiutato a diventare più umano"** dalle sfide che ho dovuto affrontare.

Grazie a tutti coloro che hanno fatto e continuano a far parte del mio servizio sacerdotale. Grazie a Dio per la pazzia di avermi visto e chiamato a questa missione e per la generosità con cui mi hai amato per tutto questo tempo.

Conto su di Lui e su di voi.

Pregate per me.

Dio dica bene di tutti noi.

P. Saverio Paolillo -missionario comboniano

MIMMO LUCANO: UNA CONDANNA PER REATO DI UMANITA'

di Bruno d'Avanzo

Conosco bene la costa ionica reggina, coi suoi paesi aggrappati sulle colline dell'Aspromonte, territori che vanno spopolandosi, anno dopo anno; tutte zone di intensa penetrazione mafiosa.

La lunga estate calda di quattro mesi se non più, da giugno a settembre, favorita da un tempo quasi sempre bello, incoraggerebbe un'intensa stagione turistica. Ma il pizzo dei mafiosi regna sovrano, e ovviamente le attività imprenditoriali ristagnano.

In tempi recenti, in mezzo a tanta tristezza, un paese ha fatto eccezione: Riace. Sì proprio quello lungo le cui coste, sui fondali marini, sono stati ritrovati i famosi "bronzi".

Per una quindicina d'anni in quel paese della Calabria ionica, Mimmo Lucano, in qualità di sindaco aveva promosso iniziative di integrazione di immigrati che sono diventate un modello, e non solo per l'Italia, riuscendo al tempo stesso a far rivivere un paese a rischio spopolamento, come tanti altri, soprattutto nel nostro Sud.

Negli anni in cui Mimmo Lucano fu sindaco di Riace accogliere significava integrare realmente gli immigrati garantendo loro un lavoro, servizi sanitari, scuole. Nel paese non giravano accattoni, prostitute o spacciatori.

Con la loro presenza e con le loro attività i nuovi arrivati, grazie al sostegno del Comune, avevano cominciato a far rivivere Riace fermando anche l'emorragia degli abitanti del posto che finalmente, dopo decenni, ritrovavano un paese vitale e ricco di speranze.

Eppure Mimmo Lucano è stato condannato in prima istanza a una pena pesantissima: più di tredici anni di carcere.

Scrivono Tonino Perna: "Colpire Mimmo Lucano in questo modo significa colpire il "modello Riace" conosciuto in tutto il mondo come simbolo concreto di un'altra immagine della Calabria e dell'Italia, capace di dimostrare l'esistenza di un'alternativa reale alle baraccopoli, ai ghetti, alle politiche dei respingimenti di esseri umani che chiedevano solo di poter vivere con dignità. Non solo. Il "modello Riace" è stata anche la strada maestra per il recupero delle aree interne abbandonate e degradate, offrendo una risposta efficace ai rischi ambientali di smottamenti, frane, alluvioni, in gran parte dovuti proprio a questo drammatico, progressivo abbandono di territori vasti e preziosi per il futuro sostenibile del paese."

In una lettera del 2016 inviata a Lucano, papa FRANCESCO scriveva:

"Caro fratello sindaco, conosco le sue iniziative e le sue lotte personali e le sue sofferenze; le esprimo perciò la mia ammirazione e gratitudine per il suo operato a favore dei nostri fratelli e sorelle rifugiati.

Mentre chiedo al Signore di non abbandonarla mai soprattutto in questo momento difficile, la accompagno con riconoscenza e affetto. Non si dimentichi di pregare per me o, se non prega, le chiedo che mi pensi e che mi mandi buona onda."



Per tutti coloro che credono nel valore della pace, della giustizia e della fratellanza fra i popoli Mimmo Lucano era un simbolo, ma per la mafia e i razzisti di ogni specie era da combattere con ogni mezzo.

La condanna a più di tredici anni di carcere inflitta dal tribunale di Locri, pena più alta che per tanti femminicidi, è una sentenza incredibile, tale da far dubitare delle nostre stesse istituzioni.

Quali le accuse? Anche se stiamo ancora aspettando le motivazioni della sentenza, sappiamo che sono fondamentalmente due: la prima è di aver favorito l'immigrazione clandestina; la seconda è di clientelismo a fini elettorali, di truffa e abuso d'ufficio. Eppure nemmeno di un soldo si è appropriato Lucano! Può aver commesso errori amministrativi, dato la sua poca dimestichezza con la burocrazia, ma solo per ingenuità, e sempre a fin di bene. Si potrà dire: la legge è legge; se ha sbagliato, paghi. Innanzitutto le leggi devono essere interpretate, e una semplice letterale e meccanica applicazione della legge non sempre coincide con quella giustizia che la legge dovrebbe garantire.

Che dovremmo dire, ad esempio, dei talebani? Obbligano le donne a indossare abiti che nascondono persino il viso, non permettono loro di frequentare scuole superiori e università, o di uscire di casa se non accompagnate da un uomo della stessa famiglia; e se non obbediscono vengono condannate a gravi pene detentive o corporali. Non condanniamo forse tutto questo? Eppure i talebani non fanno che applicare la legge.

E che dovremmo dire delle leggi razziali nell'Italia fascista? Gli ebrei che occupavano impieghi pubblici vennero tutti licenziati e gli studenti allontanati dalle scuole, sempre in ottemperanza alle leggi del tempo.

Se reputiamo giusta la sentenza contro Mimmo Lucano, perché mai noi che ci diciamo cristiani dovremmo ritenere ingiusta la condanna di Gesù alla crocifissione? Non avevano forse i sacerdoti ebrei agito secondo la legge?

Un moto di sdegno ha percorso tutto il nostro Paese. Per giorni si sono susseguite innumerevoli manifestazioni in tutta Italia.

Dobbiamo difendere la nostra meravigliosa costituzione, con i suoi valori di giustizia, pace, accoglienza, così barbaramente colpita da una sentenza tanto vergognosa.



da Pax Christi Italia, Mosaico di pace
a cura di Fiammetta Fanzone

“Sono morto dentro”: così Mimmo Lucano, già sindaco di Riace, ha commentato la sentenza di condanna. *Pax Christi Italia* e *Mosaico di pace* esprimono vicinanza, umana e cristiana, a Domenico Lucano.

“*Ho pianto*”, commenta p. Alex Zanotelli, direttore responsabile della nostra rivista: “*Come è possibile che, in una Calabria dove la 'Ndrangheta – la più potente organizzazione mafiosa al mondo! – è padrona, si condanni un uomo che ha fatto del bene a Riace, ai migranti e agli stessi suoi abitanti?*”.

Il nostro auspicio è che questa sentenza

possa mutare nei gradi successivi di giudizio e che non sia nel contempo anche condanna indiscriminata di tutto il lavoro di accoglienza e di integrazione messo in campo dalla Chiesa e dalla società civile.

Non possiamo tacere di fronte alle contraddizioni della nostra politica: da una parte stiamo operando nel quadro di rapporti internazionali basati su scambi ingiusti, che disgregano, corrompono e generano conflitti, impoverimento ed esodi di popolo e stiamo partecipando a un costante e crescente riarmo che vede l'Italia sempre più impegnata a vendere armi anche a Paesi del Sud del mondo; dall'altra, condanniamo un uomo e con lui un progetto di accoglienza di persone, di bambini, di donne e di uomini affamati dalle stesse armi. O forse preferiamo alimentare un'economia di sfruttamento che prolifera nelle nostre campagne a dispetto di ogni diritto? Ci corazziamo con decreti chiamati di “sicurezza”, umiliando la dignità umana e seminando di trappole procedurali il percorso della solidarietà e fraternità attiva, che viene prima di tutto dalla legge morale che precede ogni altra legge.

La magistratura ha reso pubblica la condanna di Lucano proprio alla vigilia di due grandi commemorazioni: la *Giornata internazionale della nonviolenza* (2 ottobre) e la *Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione* (3 ottobre). Quale contraddizione! Come giustificheremmo questa condanna ai 368 migranti morti otto anni fa al largo di Lampedusa? Quale Europa, quale Italia, quale umanità vogliamo? Quale giustizia?

Con tanti interrogativi aperti e il cuore affranto, crediamo che sia tempo di politiche nuove, di economie disarmate, di nonviolenza. Perché la frontiera, per dirla con le parole di Alessandro Leogrande, “è una linea fatta di infiniti punti, infiniti nodi, infiniti attraversamenti. Ogni punto una storia, ogni nodo un pugno di esistenze, Ogni attraversamento una crepa che si apre”. E l'Europa di Ventotene, l'Italia dei padri costituenti, sono ponti. Non archi di guerra. Non muri né mare in cui morire. Ma porti aperti e braccia pronte ad accogliere.

A MIMMO LUCANO, colpevole di umanità

di Margherita Bucaletti

« ... Non abbiate paura di correre il rischio che su dieci che bussano alla porta, uno solo sia il BISOGNOSO. È meglio AIUTARE TUTTI e dieci, piuttosto che mandar via a mani vuote l'unico che possa avere BISOGNO ... » !!

(cit. Tonino Bello)

Hai tenuto gli occhi aperti davanti
al dolore degli altri,
raccolto sulla sabbia conchiglie,
stelle marine e sogni naufragati
sulle onde del mare.
Terra del Sud, terra di migranti,
di piedi piagati e mani screpolate
dall'acqua salata; racconti di fame
e guerra e bastonate e frustate.
Hai aperto le porte di casa
e il cuore, spezzato il pane;
nel buio della notte la pelle
non ha colore, e il sole del giorno
non fa distinzione tra bianco e nero.
Dove si innalzavano i muri
aprivi le braccia, trasformavi
lacrime in sorrisi, nel tuo girotondo
c'erano tutti i bambini del mondo.
Nel paese dell'odio e del rancore,
diffusi nell'aria da voci potenti,
in cerca di facili consensi,
l'anomalia del tuo esempio di amore
e di accoglienza era uno scandalo
da gettare in pasto alla corte,
una colpa da punire con severità:
è il grave reato di umanità.

(Teti Massimo, dal web)



RIACE

Grembo di terra che accoglie.
Cuore di popoli,
culla di fratellanza.
Sogno di un uomo che ama,
che vede lontano.
Amore, che tende la mano.
Distanze di chi non riceve
e non guarda
il capolavoro dell'animo.
Sorrisi, speranze,
sguardi oltre i confini.
Utopia che si avvera
e occhi bambini
che squarciano il vuoto.
Rivoluzione che irrompe
e rompe barriere.
Mimmo Lucano, il fratello
del mondo che non si arrende
a quel vento che spazza via i sogni
di un altro mondo possibile.

(Daniela Larosa, dal web)



SOLIDARIETA'

di Bruno D'Avanzo

Mimmo Lucano è stato condannato in prima istanza, oltre che a tredici anni di carcere, a pagare una penale di 500.000 euro.

Di fronte a tutto ciò ci si può rammaricare, ma qualcosa si può anche fare, qualcosa di concreto e di tangibile.

Per questo è stata promossa una raccolta di fondi su scala nazionale per contribuire al pagamento di questa cifra esorbitante. Qualora invece il secondo e terzo grado di giudizio fossero di assoluzione o riducessero la sanzione pecuniaria, i fondi raccolti verranno destinati alla realizzazione di progetti di accoglienza nello stesso territorio calabrese dove ha preso vita il modello Riace.

Per assicurare trasparenza e correttezza nell'impiego dei fondi si è costituito un comitato di garanti (Marco Tarquinio, Armando Spataro, Gherardo Colombo, Cesare Manzitti, Cesare Fragassi), che vigilerà sui criteri di utilizzo delle risorse raccolte.

Per chi voglia contribuire alla raccolta di fondi, questi sono i dati:

A BUON DIRITTO ONLUS
BANCO DI SARDEGNA
CAUSALE "PER MIMMO"

IBAN: IT55E010150320000007033334

Si potrebbe fare una raccolta e mandarla tutta assieme (se no anche individualmente).



COS'È IL SINODO?

Viaggio fra le tappe di un'esperienza secolare

a cura di Raffaele Palmisano
tratto da Vatican News del 9/10/2021

Il Sinodo che il Papa apre domenica 10 ottobre, preceduto da un momento di riflessione il 9, è l'ultimo approdo in ordine di tempo di un lungo cammino che si è evoluto nella Chiesa. Ne ripercorriamo la storia fino all'ultima svolta impressa dal magistero di Francesco. Quella di un percorso che comprenda tutti "fino ai limiti"



Cosa significa la parola Sinodo?

“Sinodo” è una parola antica legata alla Tradizione della Chiesa. Composta dalla preposizione “con” (σύν), e dal sostantivo “via” (ὁδός) indica il cammino fatto insieme dal Popolo di Dio. Rinvia pertanto al Signore Gesù che presenta se stesso come “la via, la verità e la vita”. Nel greco ecclesiastico - si ricorda nel documento pubblicato nel 2018 dalla Commissione teologica internazionale e intitolato *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* - esprime l’essere convocati in assemblea. Sin dai primi secoli, vengono designate con la parola “sinodo” le assemblee ecclesiali convocate a vari livelli (diocesano, provinciale o regionale, patriarcale, universale) per discernere, alla luce della Parola di Dio e in ascolto dello Spirito Santo, questioni dottrinali, liturgiche, canoniche e pastorali. Il termine greco σύνοδος viene tradotto in latino con *sýnodus* o *concilium*. Le radici delle parole “sinodo” e “concilio” sono diverse, ma il significato è convergente. Il termine “concilio” arricchisce il contenuto semantico di “sinodo”: richiama il termine ebraico קָהָל (*qahal*) che significa “raduno, assemblea”. La traduzione di questo vocabolo ebraico risuona in greco nella parola ἐκκλησία (ecclesia) che ha un rapporto etimologico col verbo *kalein*, che significa “chiamare”. L’esperienza del Sinodo è dunque quella di “camminare insieme”. I credenti sono σύνοδοι, compagni di cammino, chiamati a testimoniare e ad annunciare la Parola di Dio.

Come si è espressa la sinodalità nella storia della Chiesa?

La sinodalità è una “dimensione costitutiva della Chiesa, che attraverso di essa si manifesta e configura come Popolo di Dio”, si afferma ne *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*. Sin dalle origini, la Chiesa si riunisce per discutere le questioni che hanno bisogno di approfondimento. “La sinodalità si dispiega sin dall’inizio quale garanzia e incarnazione della fedeltà creativa della Chiesa alla sua origine apostolica e alla sua vocazione cattolica”. In particolare, i Sinodi della Chiesa vengono introdotti come il luogo per risolvere quei casi che il vescovo locale non è in grado di trattare da solo. I “Canoni apostolici”, un testo risalente al periodo tra il IV e V secolo, affermano che il vescovo locale

non dovrebbe far nulla di "importante" senza l'approvazione del vescovo "superiore". Ma alcuni problemi riguardano tutta la Chiesa. Così, nel 325, viene indetto a Nicea il primo "Concilio ecumenico". "Per la prima volta, attraverso l'esercizio sinodale del ministero dei Vescovi, si esprime istituzionalmente sul livello universale l'ἐξουσία (autorità) del Signore risorto che guida e orienta nello Spirito Santo il cammino del Popolo di Dio". Nel corso del primo millennio, si svolgono Concili ecumenici. I Sinodi permanenti hanno avuto e continuano ad avere un ruolo importante nella vita delle Chiese orientali. Fin dal V secolo, a Roma è attivo un Sinodo che si è evoluto poi nei Concili tenutisi nella Chiesa occidentale durante il Medioevo. Uno di questi, il Concilio di Konstanz, risolve lo scisma d'Occidente. Un altro, il Concilio di Trento, viene convocato in risposta alla riforma protestante. Tra il 1869 e il 1870, si tiene in Vaticano un Concilio ecumenico per definire i dogmi del Primato e dell'Infallibilità del Papa. All'esperienza della Chiesa riunita nel Concilio Ecumenico Vaticano II si lega poi la nascita del Sinodo dei vescovi.

Cosa è il Sinodo dei vescovi?

Nello svolgimento dei lavori del Vaticano II matura il desiderio dei Padri conciliari di mantenere vivo l'autentico spirito di collegialità. A questo scopo Papa Paolo VI, con il motu proprio *Apostolica sollicitudo* del 15 settembre 1965 istituisce il Sinodo dei Vescovi per tutta la Chiesa. In questo documento il Pontefice sottolinea che "il Sinodo dei Vescovi, per il quale vescovi scelti nelle varie parti del mondo apportano al supremo pastore della Chiesa un aiuto più efficace, viene costituito in maniera tale che sia: una istituzione ecclesiastica centrale; rappresentante tutto l'Episcopato cattolico; perpetua per sua natura; quanto alla sua struttura, svolgente i suoi compiti in modo temporaneo ed occasionale". Il primo Sinodo dei Vescovi, tenutosi nel 1967, è stato incentrato sul tema "La preservazione e il rafforzamento della fede cattolica, la sua integrità, il suo vigore, il suo sviluppo, la sua coerenza dottrinale e storica". Il Sinodo dei Vescovi, come ricorda Papa Francesco nella Costituzione apostolica *Episcopalis communio* costituisce "una delle più preziose eredità del Concilio Vaticano II". "Da allora in poi il Sinodo, nuovo nella sua istituzione ma antichissimo nella sua ispirazione - aggiunge il Papa - presta un'efficace collaborazione al Romano Pontefice".

Cosa esprime la sinodalità e chi comprende?

Papa Francesco, nel discorso rivolto il 18 settembre del 2021 ai fedeli della diocesi di Roma si è soffermato sul processo sinodale intorno al tema: "Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione". E ha sottolineato che "il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri". La sinodalità esprime "la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione". In questo discorso Francesco pone anche una domanda: "I poveri, i mendicanti, i giovani tossicodipendenti, tutti questi che la società scarta, sono parte del Sinodo?". "Sì, caro, sì, cara: non lo dico io - spiega il Pontefice - lo dice il Signore: sono parte della Chiesa". "Al punto tale che se tu non li chiami - si vedrà il modo - o se non vai da loro per stare un po' con loro, per sentire non cosa dicono ma cosa sentono, anche gli insulti che ti danno, non stai facendo bene il Sinodo. Il Sinodo è fino ai limiti, comprende tutti. Il Sinodo è anche fare spazio al dialogo sulle nostre miserie".

APARTHEID VACCINALE

L'EGOISMO DEI PAESI RICCHI ERETTO A SISTEMA

di Alex Zanotelli
tratto da Il Manifesto 21/9/21
a cura di Bruno D'Avanzo

COME MISSIONARIO e come cristiano sono nauseato dall'egoismo pagato a caro prezzo dagli impoveriti del Pianeta. È quanto avevo già constatato nei miei dodici anni vissuti nella baraccopoli di Korogocho (Nairobi) durante la pandemia dell'Aids. Negli anni Novanta i farmaci antivirali erano prodotti negli Usa a un prezzo proibitivo per i malati del Sud del mondo, destinati a morire nel giro di pochi anni. Ho accompagnato nella malattia e poi alla morte centinaia di

fior fior di giovani, soprattutto splendide ragazzine. Ogni morte era per me uno strazio perché sapevo che erano vittime di ingiustizia. I benestanti si salvavano, perché potevano pagare diecimila dollari a dose per vivere, i poveri invece erano invece marchiati a morte. È un mondo assurdo il nostro, dove l'egoismo è eretto a Sistema.

È QUANTO STA SUCCEDENDO anche oggi con la Covid-19: i ricchi hanno i vaccini mentre agli impoveriti lasciano le briciole. Siamo davanti a



una vera e propria apartheid vaccinale. In Africa solo il 2% della popolazione è stata vaccinata. In Ciad solo lo 0,2%, in Madagascar lo 0,7%. Per gli oltre 80 milioni di abitanti del Congo, sono arrivati solo 98mila vaccini. Su una popolazione africana di 1,3 miliardi, solo 9 milioni e mezzo sono stati vaccinati. Il divario vaccinale tra i due mondi è spaventoso: i paesi ricchi hanno accumulato il 90% delle dosi e nei paesi impoveriti nemmeno l'1% è vaccinato. Il Canada ha comperato così tante dosi che potrebbe vaccinare cinque volte i propri cittadini. La Ue ha siglato un nuovo contratto con Pfizer e Biontech per ulteriori 1,8 miliardi di dosi. «Questo è un insulto - ha detto Nick Dearden del Global Justice Now - a tutti coloro che muoiono ogni giorno di Covid». Stiamo assistendo, al trionfo del mercato, al trionfo del profitto.

LE GRANDI CASE farmaceutiche (Pfizer, Johnson & Johnson e Astrazeneca), che hanno ricevuto grandi finanziamenti pubblici per produrre i vaccini, lo scorso anno hanno distribuito ai propri azionisti ben 26 miliardi di dollari. Una cifra questa sufficiente a vaccinare 1,3 miliardi di persone, cioè l'intera popolazione dell'Africa. «La fame di profitti - ha ammonito il noto economista americano J. Stiglitz - potrebbe prolungare la pandemia». Infatti se le vacci-nazioni non procedono in tutto il mondo rischiamo che, in qualche angolo del Pianeta, si sviluppino altre mutazioni del virus che potrebbero rendere inefficace i vaccini disponibili. «È indispensabile - sostiene sempre Stiglitz - che si sospendano i brevetti. Se rimaniamo nelle mani di un pugno di aziende che hanno limitata capacità di espandere la

produzione, non ce la faremo mai ad avere 10-15 miliardi di dosi che servono per vaccinare tutta l'umanità».

BISOGNA ANCHE condividere tecnologia e knowhow con i paesi impoveriti. Purtroppo non sarà facile né per il Congresso degli Stati Uniti né per il Parlamento europeo prendere una tale decisione cioè sospendere 'almeno' temporaneamente i brevetti.

QUESTO ANCHE PERCHÉ Big Pharma finanzia legioni di lobbisti sia presso il Congresso statunitense, sia presso il Parlamento europeo per bloccare tali tentativi. Lo scorso anno Big Pharma ha messo a disposizione ben 36 milioni di euro per fare pressione sui parlamentari a Bruxelles, dove operano ben 290 lobbisti. Tutto questo non lo possiamo accettare perché sarà pagato da milioni di morti nel Sud del mondo.

MA ALLA FINE SAREMO colpiti anche noi perché il virus potrebbe mutare in maniera più virulenta di prima. Questa è follia. «Purtroppo la salute è diventata sempre più un bene di mercato a disposizione del miglior offerente - così ci ha ricordato l'amico Gino Strada nel suo ultimo messaggio - Ne usciremo solo coi vaccini per tutti. Dobbiamo continuare a lottare perché la salute rimanga un diritto umano. Essere curati è un diritto universale e un bene comune, ed è conveniente per la società che venga tutelato nell'interesse di tutti: è una responsabilità pubblica che non può essere delegata all'intraprendenza privata né al mercato». È un testamento che tocca a noi tradurre in pratica, se vogliamo salvarci, perché come dice papa Francesco: «Siamo tutti sulla stessa barca».



VERSO IL 30 OTTOBRE 2021

QUANDO I PAESI SI RIUNIRANNO

PER PARLARE DEL FUTURO DELLA TERRA

a cura di Fiammetta Fanzone

Sarà un avvenimento importante per tutti noi "terrestri" quello del 30 ottobre quando si riunirà il gruppo dei **G20**, il forum dei leader dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali dei maggiori paesi del mondo, creato per favorire l'internazionalità economica e la **concertazione** tenendo conto delle nuove economie di sviluppo.

Questo vertice si terrà per la prima volta in Italia, a Roma.

Quest'anno la comunità internazionale sarà chiamata a mostrare coraggio e ambizione per vincere le sfide di oggi: **dalla pandemia ai cambiamenti climatici, dal sostegno all'innovazione alla lotta contro la povertà e le disuguaglianze.**

L'Italia ha avuto per quest'anno la presidenza e ha stabilito di articolare il programma intorno al trinomio *PEOPLE, PLANET, PROSPERITY*, cioè *dobbiamo prenderci cura del pianeta e delle persone, assicurando una forte ripresa economica che sia al contempo inclusiva e sostenibile.*

Saranno i temi della salute globale, dei cambiamenti climatici, dell'aumento della povertà che verranno discussi.

In questo anno ci sono state iniziative e convegni di preparazione.

L'ultima a Roma, una grande iniziativa della **Comunità di S. Egidio** sulla Pace, il dialogo tra religioni ma anche la salvezza dell'ambiente in cui si è cercato di trovare la strada per il rinnovamento e la transizione ecologica.

#FraternityForFuture: Religioni e culture in dialogo su ambiente, pace, fraternità e futuro. Popoli fratelli e Terra Futura, questi i temi per porre le basi del futuro postpandemia nello "spirito di Assisi".

Anche in altri ambiti, più laici ci si sta preparando a l'evento del G20.

La "**Società della cura**", un gruppo di persone e associazioni che hanno a cuore il futuro della società, così si organizza

VOI LA BORSA, NOI LA VITA

Il 30 ottobre a Roma, si riuniscono i governi del G20:

gli stessi poteri, le stesse ricette, gli stessi interessi, la stessa ingiustizia che ci hanno portato nella crisi e nella pandemia.

Noi facciamo convergere le lotte
per la giustizia climatica e sociale
per la dignità delle persone e del lavoro
per la rivoluzione della cura.

Noi cerchiamo allora di capire cosa verrà detto e deciso. I giovani del "**Friday for Future**" e non solo hanno già manifestato per le piazze le loro richieste impellenti per il clima e per una nuova economia.

Siamo in attesa del futuro.



L'angolo poetico

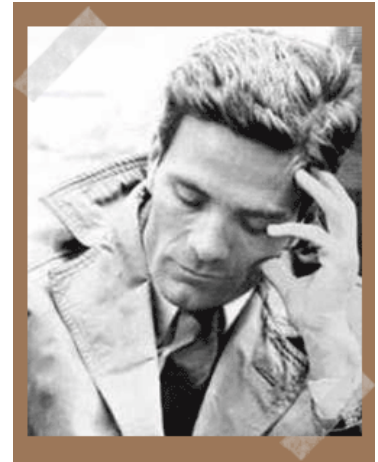


a cura di Fiammetta Fanzone

PROFEZIA

di **PIER PAOLO PASOLINI**

Il poeta e scrittore *Pier Paolo Pasolini*, sulla questione della migrazione, con quarant'anni d'anticipo, aveva riflettuto e previsto eventi con un esito che si è rivelato sorprendentemente esatto. Pasolini ha intuito e tradotto in versi, durante il suo tempo, gli sconvolgimenti che sarebbero avvenuti negli anni a venire, nella poesia del 1964 dal titolo evocativo, "Profezia", inserita nella raccolta *Poesie in forma di rosa*.



Il titolo "Profezia" non potrebbe quindi essere più appropriato, in quanto dopo il periodo di forte migrazione interna, l'Italia conosce dalla fine degli anni '80 del Novecento, proprio quell'ondata migratoria intuita dal poeta negli anni '60, tangibile anche oggi nell'anno 2021.

Ciò ci mette di fronte all'incredibile facoltà d'osservazione di Pasolini, capace di leggere così profondamente il proprio tempo, da poter dedurre le conseguenze delle scelte politiche e sociali a lunghissimo termine. Nei versi successivi il "figlio" è Alì, venuto da un Sud ancora più profondo degli immigrati degli anni 60:

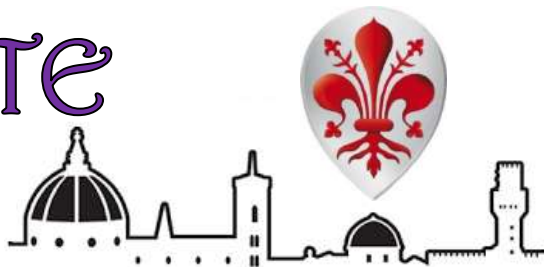
Alì dagli Occhi Azzurri
uno dei tanti figli di figli,
scenderà da Algeri, su navi
a vela e a remi. Saranno
con lui migliaia di uomini
coi corpicini e gli occhi
di poveri cani dei padri

sulle barche varate nei Regni della Fame. Porteranno con sé i bambini,
e il pane e il formaggio, nelle carte gialle del Lunedì di Pasqua.

Porteranno le nonne e gli asini, sulle triremi rubate ai porti coloniali.

Sbarcheranno a Crotone o a Palmi,
a milioni, vestiti di stracci
asiatici e di camicie americane.

È INTERESSANTE SAPERE CHE...



di Paolo Tonini

...se fossero state mantenute certe tradizioni fiorentine, Firenze poteva essere chiamata anche la città dei Palii senza con questo nulla togliere a Siena.

Infatti dal Medioevo fino al 1800 inoltrato tanti erano i motivi per cui a Firenze venivano corsi svariati Palii: la festa del nome di un Santo, l'anniversario di una battaglia vittoriosa, la fine di un evento funesto per la città.

In più il Palio costituiva un'occasione per organizzare una festa di interesse comune ed era anche motivo per stare il meno possibile nelle case dal momento che generalmente esse erano anguste, buie e talvolta malsane.

I Palii si svolgevano lungo le strade della città e venivano corsi da cavalli berberi eccitati con bastoni appuntiti o con sfere unciniate che venivano attaccate al collo o sotto la pancia. Fra i numerosi Fiorentini che lungo il percorso assistevano al passaggio sfrenato dei cavalli non mancavano mai litigi, risse e ferimenti.

La maggior parte dei Palii veniva corsa in un giorno ben preciso e che non era scelto a caso.

PALIO DI SANT'ANNA - Si correva il 26 luglio di ogni anno per ricordare l'anniversario di un fausto evento per Firenze, cioè la cosiddetta cacciata del Duca di Atene (Gualtieri di Brienne), avvenuta in città nell'anno 1343 proprio nel giorno dedicato alla Santa.

Questo personaggio, un nobile di origine francese, nel corso del suo governo come Podestà di Firenze si rivelò sempre più despota e sempre più propenso a fare i propri interessi. Ma il suo comportamento scorretto e prepotente non durò a lungo perché i Fiorentini se ne accorsero e furono palesi i loro malcontenti nei confronti del Duca il quale, appena si rese conto che i cittadini gli si stavano rivoltando contro, prese una saggia decisione. In incognito e di nascosto, fuggì da Firenze evitando così che i malumori degenerassero in tumulti sanguinosi ai quali i Fiorentini, ad ogni buon conto, erano già abituati!

La fuga del Duca di Atene fu attribuita all'intervento propiziatorio da parte di Sant'Anna e così tanti Fiorentini, il 26 luglio di ogni anno, si recavano in processione fino alla chiesa di Orsanmichele dove c'era esposta un'immagine della Santa alla quale venivano offerti ceri, canti e preghiere di ringraziamento. Ogni anno, per la ricorrenza di Sant'Anna, veniva corso un Palio che, come evento, faceva parte dei festeggiamenti. Esso partiva dalla Porta San Gallo (piazza della Libertà) e dopo aver percorso un lungo rettilineo, arrivava fino in piazza San Giovanni.

PALIO DI SANTA REPARATA - Veniva corso il giorno 8 ottobre di ogni anno, per la festa della Santa, come ringraziamento perché sarebbe stato il suo intervento a favorire la liberazione di Firenze dalla minaccia rappresentata dall'esercito dei Goti. Essi nell'agosto del 406 d.C. erano scesi da Nord diretti verso Roma e posero Firenze sotto assedio per depredarla quando si sarebbe

arresa.

Invece i Fiorentini ce la fecero a resistere all'assedio fino a quando arrivò l'esercito romano al comando del generale Stilicone che sconfisse i Goti, costringendoli a rinunciare ai loro progetti di conquista. Lo scontro armato avvenne nella valle del Mugnone, fra Fiesole da una parte e Monterecci dall'altra.

Fino a qui l'evento storico realmente avvenuto, appartiene invece alla credenza popolare l'intervento di Santa Reparata a favore dei Fiorentini e dell'esercito romano. Secondo una leggenda, la Santa sarebbe apparsa in cielo davanti ai Goti brandendo una minacciosa spada infuocata, visione questa che costrinse gli invasori già in difficoltà a disunirsi e a fuggire.

Siccome l'arrivo a Firenze dell'esercito romano fu segnalato in città quando le truppe apparvero a San Gaggio in cima a via Senese, il Palio annuale in onore di Santa Reparata fu fatto sempre partire da via Senese poi da lì, attraverso via Romana e il ponte Vecchio, arrivava fino all'attuale piazza di San Giovanni.

PALIO DI SAN BARNABA - Il giorno 11 giugno di ogni anno veniva corso un Palio in onore di San Barnaba apostolo, un Santo di origine cipriota, come ringraziamento perché avrebbe propiziato la vittoria della guelfa Firenze contro la ghibellina Arezzo.

Lo scontro armato avvenne nella piana di Campaldino, in Casentino, il giorno 11 giugno 1289 e siccome quel giorno era la festa di San Barnaba, fu spontaneo attribuire al Santo il merito della vittoria.

Per gratitudine nei suoi confronti i Fiorentini costruirono in città un piccolo oratorio che in seguito fu ampliato fino a diventare l'attuale chiesa cittadina intitolata a San Barnaba, in via Guelfa in angolo con via Panicale.

Per i Fiorentini la vittoria ottenuta a Campaldino fu senza dubbio molto importante se decisero di dedicare al Santo un Palio che veniva corso ogni anno, naturalmente nel giorno dedicato a San Barnaba, giorno fisso 11 giugno. Questo era il percorso: Porta a Prato, Borgo Ognissanti, via del Parione, porta Rossa, via Condotta, piazza San Firenze, arrivo all'altezza della chiesa di Sant'Apollinare.

Non si può andare oltre senza spiegare che Sant'Apollinare era una chiesa risalente all'anno 1000 ed era situata fra le attuali via della Vigna Vecchia e via dell'Anguillara. Sconsacrata nel 1755, oggi è stata affidata ad una Comunità della Chiesa evangelica.

PALIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA - Le vicende che hanno contrassegnato la storia di Firenze rivelano che i Fiorentini furono sempre molto spietati e vendicativi con i loro nemici ma al tempo stesso, con una notevole incoerenza, dimostrarono di essere devoti e grati nei confronti di Sante e Santi. Oltre a Santa Reparata, a Sant'Anna e a San Barnaba altri ancora furono i compatroni alla cui protezione fu affidata Firenze: San Miniato, Santa Felicita, i Vescovi San Zanobi e Sant'Antonino Pierozzi.

Ma la devozione maggiore fu riservata al patrono per eccellenza, San Giovanni il Battista e quando la diffusione degli insegnamenti evangelici fece sì che i riti cristiani prendessero il sopravvento sui riti pagani, l'antico protettore di Firenze, Marte dio della guerra, fu sostituito con San Giovanni Battista. La scelta fu fortemente motivata dalle qualità che i Fiorentini riconobbero nel Santo: coraggio, fierezza e rettitudine. Non per nulla l'effigie di San Giovanni

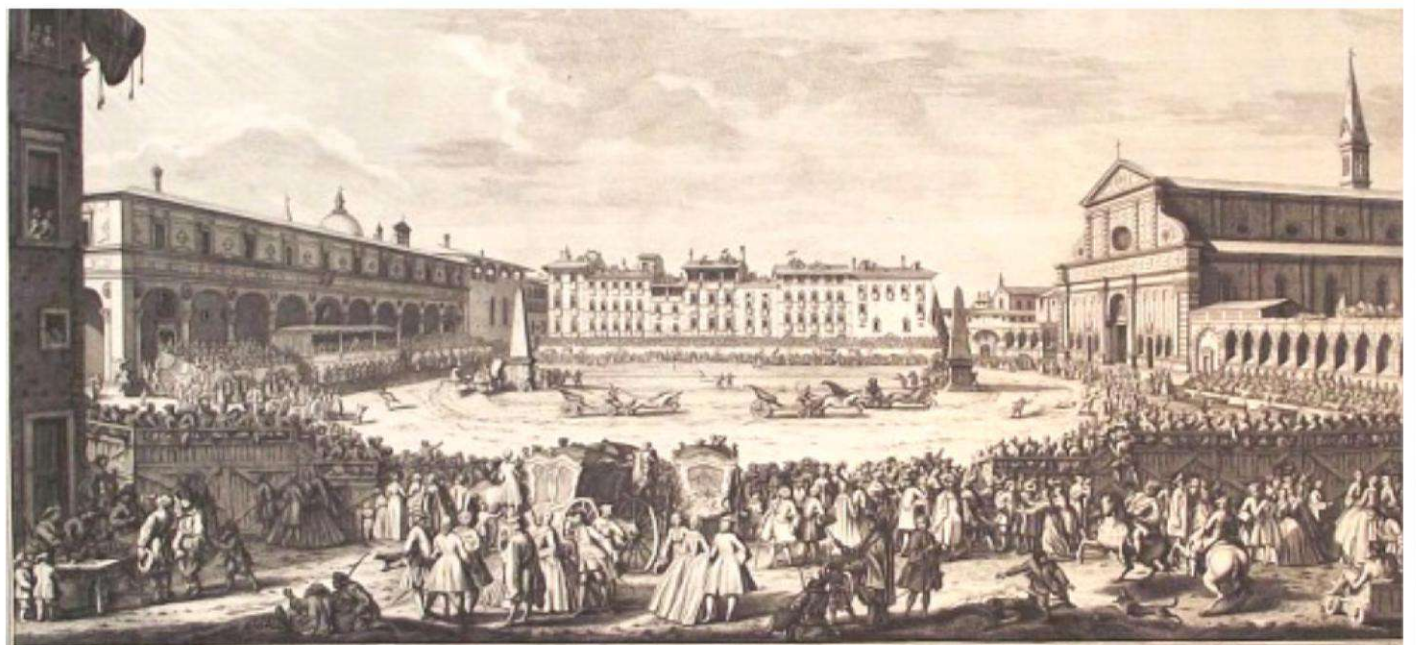
fu impressa su un lato del fiorino d'oro fiorentino come garanzia che la moneta era stata coniata con oro zecchino e senza imperfezioni (da qui il proverbio diffuso a Firenze: "San Giovanni non vuole inganni!"). Vista l'importanza data a San Giovanni Battista, il 24 giugno di ogni anno la sua festa era celebrata con tanti eventi, sia civili che religiosi. Messe solenni in Duomo, corteo storico, o offerte dei ceri, processione fra il Duomo e il Battistero intitolato a San Giovanni.

Fino al 1858 in onore di San Giovanni veniva corso anche un Palio, talmente importante che Dante lo nomina nel XXVI canto del Paradiso chiamandolo "annual gioco". Correavano cavalli berberi di origine tunisina ma allevati nelle scuderie della villa medicea di Poggio a Caiano, con lo scopo di evitarne l'estinzione.

Inizialmente la partenza del Palio avveniva da Porta a Prato, poi fu arretrata fino al ponte sul Mugnone che da questo evento prese il nome di Ponte alla Mosse. Dopo Porta a Prato la corsa del cavalli entrava in Borgo Ognissanti, in via della Vigna Nuova, in via Strozzi, nel Corso, in Borgo Albizzi, in Sant'Ambrogio, fino alla Porta alla Croce (piazza Beccaria).

Affinché il Granduca e il suo seguito potessero assistere alla corsa del Palio, fu costruita una loggia neoclassica (oggi murata) proprio sul Prato, in angolo con via Curtatone. Era stato escogitato un sistema curioso per far sapere al Granduca quale cavallo aveva vinto la corsa del Palio. C'erano dei messaggeri a terra ed altri appostati sui campanili e sui tetti delle case, tutti incaricati di scambiarsi segnali convenzionali usando fumate colorate e potenti specchi.

È inutile dire che da allora ad oggi c'è stato un bel progresso per quanto riguarda le telecomunicazioni!



Veduta della Chiesa e Piazza di S. Maria Novella con la festa della Corsa de' Cocchi

Ma io vi dico

La Parola della Domenica

Domenica 3 ottobre 2021

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno B

PRIMA LETTURA (Gen 2,18-24)

I due saranno un'unica carne.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 127)

Rit: Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

SECONDA LETTURA (Eb 2,9-11)

Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine.

VANGELO (Mc 10,2-16)

L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro:

«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Parola del Signore.

Domenica 10 ottobre 2021

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno B

PRIMA LETTURA (Sap 7,7-11)

Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 89)

Rit: Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

SECONDA LETTURA (Eb 4,12-13)

La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

VANGELO (Mc 10,17-30)

Vendi quello che hai e seguimi.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è

possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà». *Parola del Signore.*

Domenica 17 ottobre 2021

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno B

PRIMA LETTURA (Is 53,10-11)

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 32)

Rit: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

SECONDA LETTURA (Eb 4,14-16)

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.

VANGELO (Mc 10,35-45)

Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole

essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Parola del Signore.

Domenica 24 ottobre 2021

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno B

PRIMA LETTURA (Ger 31,7-9)

Riporterò tra le consolazioni il cieco e lo zoppo.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 125)

Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

SECONDA LETTURA (Eb 5,1-6)

Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.

VANGELO (Mc 10,46-52)

Rabbunì, che io veda di nuovo!

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Parola del Signore

Domenica 31 ottobre 2021

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno B

PRIMA LETTURA (*Dt 6,2-6*)

Ascolta, Israele: ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 17*)

Rit: Ti amo, Signore, mia forza.

SECONDA LETTURA (*Eb 7,23-28*)

Egli, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta.

VANGELO (*Mc 12,28-34*)

Amerai il Signore tuo Dio. Amerai il prossimo tuo.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Parola del Signore

ARCIDIOCESI
DI FIRENZE

17 Domenica
17 ottobre 2021
ore 16:30



CELEBRAZIONE
EUCARISTICA
PER L'APERTURA
del Cammino Sinodale
delle Chiese in Italia

e della fase sinodale diocesana
XVI Assemblea Ordinaria
del SINODO DEI VESCOVI

nella ripresa del
CAMMINO SINODALE
DIOCESANO

Cattedrale
di Santa
Maria
del Fiore

con la consegna del
MANDATO
agli operatori
pastorali

Presiede L'Arcivescovo
Cardinale GIUSEPPE BETORI

CELEBRAZIONE PER L'APERTURA DEL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA ITALIANA

Domenica 17 ottobre alle 16.30
in Cattedrale l'Arcivescovo
presiederà la celebrazione per
l'apertura del Cammino
sinodale delle Chiese in Italia e
della fase sinodale diocesana
della XVI Assemblea ordinaria
del Sinodo dei Vescovi, nella
ripresa del Cammino sinodale
diocesano.

All'interno della celebrazione
verrà consegnato il **MANDATO**
AGLI OPERATORI
PASTORALI.



Mostra personale di MARIO CASSIGOLI

dal 22 OTTOBRE al 18 NOVEMBRE 2021

CIRKOLOCO BAR c/o EXFILA

INAUGURAZIONE 22 OTTOBRE ORE 18.00



**NON HO UN'IDEA
L'UNICA CHE HO E' UNA CONTRADDIZIONE**



EXFILA - Via Leto Casini 11 Firenze - dal lunedì al sabato dalle 16.30 alle 23.30 riservato soci



LA QUESTIONE ISRAELIANO-PALESTINESE: UN CONFLITTO SENZA FINE?

Se pensiamo alla tragica realtà che stanno vivendo gli ebrei di Israele e gli arabi di Palestina ci sembra di essere di fronte a una guerra senza soluzioni. Lo scontro che pochi mesi fa ha visti gli uni contro gli altri è stato solo l'ultimo dei molti che l'hanno preceduto.

E' un conflitto asimmetrico: poco più di dieci morti da parte israeliana, venti volte tanto da parte palestinese.

Possiamo restare solo a guardare? E' possibile dare il nostro contributo, per quanto piccolo e insignificante, per favorire un processo di pace?

Essendoci posto questo interrogativo, abbiamo già promosso un incontro col prof. Alberto Tonini, esperto dei problemi del Medio Oriente, che ci ha illustrato le cause dell'attuale conflitto dal punto di vista storico.

Abbiamo pensato poi di promuovere tre incontri: il primo con un membro della Comunità Ebraica di Firenze; il secondo con un rappresentante della Comunità Palestinese; il terzo, che concluderà l'iniziativa, consisterà in una serata dedicata a un confronto interno alla parrocchia su quanto emerso nelle due iniziative precedenti.

IL PROSSIMO INCONTRO SARA' CON **UGO CAFFAZ**, DELLA COMUNITA' EBRAICA, E SI TERRA' IN PRESENZA, ALL'INTERNO DELLA

CHIESA DI S. MARIA A RICORBOLI

Via dei Marsuppini,7

MARTEDI' 26 OTTOBRE

ALLE ORE **21,00**



ASSOCIAZIONE IL RAGGIO O.D.V.

Via Marsuppini, n. 9 – FIRENZE - C.F. 94184120486 - Tel. 3534115872

e-mail ass.ilraggio@gmail.com

RACCOLTA DELLE OLIVE DEL PARCO DI RUSCIANO

LA RACCOLTA DELLE OLIVE DEL PARCO DI RUSCIANO

**VERRA' EFFETTUATA DALL'ASSOCIAZIONE
"IL RAGGIO"**

L'amministrazione comunale ha dato in gestione l'oliveta del Parco di Rusciano all'Associazione con provvedimento dirigenziale di approvazione del patto di collaborazione n. 2021/02589 del 28/04/2021.



L'Associazione, che fa capo alla parrocchia di S. Maria a Ricorboli, ha tra le sue finalità quelle dell'agricoltura sociale e l'accoglienza a persone disagiate.

La collaborazione è tuttavia aperta a tutti coloro che vorranno iscriversi come volontari per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio verde.

Per sapere di più o iscriversi contattate:

Angela 347 413 1388



Per far pervenire articoli, contributi, critiche e suggerimenti potete sempre:

- scrivere all'indirizzo e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

- rivolgervi direttamente ad uno di noi

La REDAZIONE:



Iacopo Degl'Innocenti

Ilaria Degl'Innocenti

Serena Fabbrizzi

c.r. Raffaele Palmisano